

Il rinnovamento dell'epica in età cesariana: Lucrezio Lucr. 1,1-9: l'‘inno a Venere’ proemiale

Aeneadum genetrix, hominum divomque voluptas,
alma Venus, caeli subter labentia signa

quae mare navigerum, quae terras frugiferentis
concelebras, per te quoniam genus omne
animantum concipitur visitque exortum lumina
solis: te, dea, te fugiunt venti, te nubila caeli

adventumque tuum, tibi suavis daedala tellus
summittit flores, tibi rident aequora ponti
pacatumque nitet diffuso lumine caelum.

Madre degli Eneadi, piacere di uomini e dèi, alma
Venere, tu che, sotto gli astri vaganti del cielo, tu
che popoli il mare pieno di navi, le terre che portano
frutto, poiché ogni genere di esseri animati
attraverso te viene concepito e vede, nato, la luce
del sole; davanti a te fuggono i venti e le nuvole del
cielo, e davanti al tuo arrivo, per te la terra
industriosa fa nascere i fiori, per te ridono le distese
del mare e placato risplende il cielo di luce diffusa